



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Dipartimento di Studi  
Linguistici e Culturali  
Comparati

## Convegno progetto DIMMI minori migranti e inclusione scolastica

# Prothibondi






Una ricerca sulla disabilità sulle famiglie bangladeshi residenti a Venezia

Michela Boscolo Fiore - Servizio Pronto intervento sociale, Inclusione e Mediazione, Comune di Venezia

Maddalena Martini - laureata nella Laurea Magistrale: Lavoro, Cittadinanza sociale, Interculturalità, Università Ca' Foscari Venezia

*Venezia, 11 settembre 2020*

# DA DOVE NASCE LA RICERCA

-  bisogno rilevato da una mediatrice
-  confronto con servizio di NPI
-  2 corsi di italiano dedicati ai genitori di bambini con disabilità
-  emersione di temi da approfondire
-  ricerca per una valutazione dei bisogni per eventuali altre progettualità

# La ricerca come metodo di lavoro



...di servizio sociale



spazio più dilatato e dedicato per comprendere i  
bisogni delle persone con cui entriamo in  
contatto






lavoro con i mediatori linguistico culturale



utilizzo di strumenti innovativi: corsi di italiano

# obiettivi della ricerca

-  Immediati: dare più spazio al racconto dei loro vissuti e al loro modo di vivere la disabilità
-  Offrire agli operatori lo spunto di una narrazione che può essere usata come traccia negli incontri con persone con la stessa problematica
-  Lungo termine: ricavare maggiori elementi per progettualità future

 **12 INTERVISTE qualitative alle corsiste**

 **4 MACROTEMI:**

 vissuto della migrazione come madre (arrivo in Italia, gravidanza);

 scoperta della disabilità e spiegazione emica;

 rapporto con i servizi;

 rapporto con la famiglia di origine e comunità di riferimento

# approfondimento sui temi emersi



disorientamento e solitudine



senso di vergogna



senso di colpa



non comprensione del problema

# Testimonianze di vita: vissuti e stati emotivi

- GRAVIDANZA E PARTO IN SOLITUDINE: un primo impatto difficile con il contesto esterno

*“Quando sono rimasta incinta, non eravamo pronti, neanche io. Io lo desideravo, non aspettavo che quel momento, però stavo male quel primo periodo. (...) Anche il parto è stato difficile, forse per non comprensione con i medici, anche l’allattamento è stato difficile perché nessuno mi ha aiutata”.*

- **DIFFICOLTA' A PARLARE DELLA DISABILITA':**

*«Io provo a dimenticare che mio figlio ha qualche problema. Quando comincio a pensare che mio figlio ha questo problema, non so parlare, crolla tutto».*



# Testimonianze di vita: vissuti e stati emotivi

- BISOGLNO DI UN CONFRONTO:

*«Non riesco a parlare con nessuno... a volte ho voglia di parlare con qualcuno. Quindi tu stai dando questa opportunità».*

# Scoperta della disabilità: comprensione del problema

- Primo incontro con l'autismo
- Difficoltà linguistica e concettuale: incapacità di spiegare a parole lo stato del figlio
- Ruolo dei mariti nel rapporto con i medici

# Disabilità: sai cosa significa il problema di tuo figlio?

- Intreccio di forme interpretative diverse
- Religione come norma: peccato e senso di colpa
- Religione come fede: la forza per accettare e la messa alla prova
- Credenze religiose e popolari sulla disabilità
- Speranza in una qualche forma di guarigione

# Disabilità: sai cosa significa il problema di tuo figlio?

*“Allah sta provando quanto ho pazienza”.*

*“Quando ero in sette mesi di gravidanza una volta è successo che mentre pregavo la pancia si è schiacciata, (...) avevo un dolore forte e sono andata in pronto soccorso e loro hanno detto che non c'è niente, ma può essere che questo ha causato... In qualche modo mi sento in colpa”.*

# Disabilità: sai cosa significa il problema di tuo figlio?

*«Lui fino ai due anni tutto a posto, dopo due anni è cambiato. Può essere che qualche malocchio ha creato questa malattia».*

# Disabilità: sai cosa significa il problema di tuo figlio?

- **SENSO DI COLPA:**

Lei si sente in colpa perchè in passato aveva giudicato male una famiglia che aveva un bambino disabile.

*“Lei adesso pensa, lei pensando che forse per quello Dio è arrabbiato che mi ha dato questo figlio per capire che non posso”.*

# Ruolo della famiglia di origine

- Sostegno, affetto e condivisione della sofferenza
- Concezione della vita in Italia come deleteria per i figli
- Famiglie dei mariti: colpevolizzazione della madre

*“Forse se mio figlio avesse vissuto con la sua famiglia, con tante altre persone, forse sarebbe cambiato tutto”.*

# La comunità di Bangladeshi

*«La maggior parte dei cittadini dal Bangladesh non hanno conoscenza di questo tipo di malattia. Chi ha studiato, chi sa tantissime cose, loro sì, ma la maggior parte non hanno conoscenza. (...) qua persone di comunità bangladeshi dicono che hai fatto peccato per quello è nato un figlio così.»*



# La comunità di Bangladeshi

- La società bangladeshi sta recentemente affrontando il tema della disabilità
- Viene percepita come distante ed escludente
- Sentimento di vergogna
- «Come mettere il sale nella ferita»

# Il rapporto con i Servizi

- Aspettative di guarigione molto alte
- Difficoltà di comprensione di alcune decisioni dei medici: questione del bilinguismo
- Mancata continuità: frequente turn over dei medici e degli operatori

# Il rapporto con i Servizi

*«Il pediatra diceva che fino a tre anni un bambino non parla, quindi sarà tutto normale (...) è bilingue. noi invece vedevamo diversamente.»*

# Il rapporto con i Servizi

*«Mio figlio ultimamente sta peggiorando, non sta migliorando. Prima fino al 2007 c'era dott. A. dopo B., dopo C., dopo un altro. Tutte queste cose io non sto ...non mi stanno dando nessuno consiglio, lui non sta migliorando, non mi stanno aiutando... solo va per l' impegnativa, non sta facendo altro.»*

# Il rapporto con la scuola

- Generale soddisfazione nella scuola
- Difficoltà di comprensione del ruolo degli insegnanti e delle figure professionali
- Insoddisfazione e richiesta di una scuola specialistica

# Il rapporto con la scuola

*«Solo quando va a fare terapia sono tranquilla perché so che mio figlio si diverte. A scuola no, loro non sono professionisti... insegnante di sostegno non è professionista come quello di terapia. Quindi io resto in pensiero».*

# Il rapporto con la scuola

*«Non sta imparando niente, quindi per quello sto chiedendo se possibile di mandare in una scuola speciale, lì dove lui deve imparare qualcosa. non sappiamo cosa gli stanno insegnando. Per noi forse solo va e viene a casa.»*

# Consigli ad altre donne

- Comunicare: imparare la lingua e trovare luoghi di confronto
- Conoscere il luogo di vita, senza delegare ai mariti, prima di fare i figli